

## Quando il gruppo di Lehi arrivò alla terra promessa, trovò altri abitanti?

John L. Sorenson

*Abstract: è stato esaminato un certo numero di dichiarazioni contenute nel Libro di Mormon, che indicano la presenza nella "terra promessa" di Lehi di altre persone, oltre a quelle del suo gruppo. Vengono offerte spiegazioni sulle motivazioni secondo le quali questo argomento non è trattato in modo più esplicito nel testo. Si conclude che esiste una chiara evidenza della presenza di "altri".*

Molte perplessità sulla storia dei Nefiti e dei Lamaniti nascono dalla questione di avere trovato o meno altre persone che già abitassero la terra promessa. E' un argomento piuttosto importante, tanto da richiedere un serio esame del testo del libro di Mormon per cercarne le prove. Esaminiamo in primo luogo cosa gli scrittori nefiti raccontano del proprio gruppo. Poi vedremo cosa possiamo imparare a proposito di altri gruppi descritti o menzionati nel libro. In ogni caso, non solo cercheremo dati sulla popolazione, l'etnia, il linguaggio e la cultura, ma tratteremo plausibili inferenze.

### La crescita demografica tra i Nefiti

Due domande sulle dimensioni della popolazione nefita sono di grande importanza. In primo luogo, quanto velocemente è cresciuto il gruppo nefita secondo i naturali tassi di natalità e mortalità del gruppo originario? Dobbiamo esaminare se i numeri citati in vari punti della loro storia possono essere considerati in termini di incremento naturale della porzione nefita del gruppo di Lehi. Se i numeri non tornano, allora il ricorso agli "altri" è necessario per giustificare tale affluenza di persone. La seconda domanda concerne la dimensione del gruppo dei Lamaniti e di altri gruppi comparati al gruppo dei Nefiti.

Un'analisi è già stata pubblicata sull'età e il sesso degli appartenenti al gruppo di Lehi.<sup>1</sup> La storia demografica nefita, ovviamente, inizia con queste informazioni. La mia lettura del testo colloca circa undici adulti e tredici bambini nel gruppo di Nefi quando si dividono dalla fazione di Laman e Lemuel. Tuttavia, gli adulti includono solo tre coppie. Nessuna delle persone non coniugate, inclusi i fratelli di Nefi Giacobbe e Giuseppe e, probabilmente, le loro sorelle, avrebbe avuto coniugi disponibili fino a che i vari nipoti avessero raggiunto la maggiore età; così, per un certo periodo, il tasso di riproduzione del gruppo sarebbe stato ancora più basso di quello che i numeri sembrano suggerire. Ho stimato che la fazione lamanita dovesse comprendere quattro coppie, con la probabilità che i nipoti di Ismaele più grandi entrassero in quel momento nell'età della riproduzione.<sup>2</sup> Nel giro di pochi anni i Lamaniti avrebbero dovuto essere circa una volta e mezzo più dei Nefiti, e tale vantaggio sarebbe dovuto continuare in seguito.

Nel giro di pochi anni, Nefi scrive che il suo popolo aveva cominciato "a prosperare grandemente e a moltiplicarci nel paese" (2 Nefi 5:13). Dopo circa quindici anni, afferma che Giacobbe e Giuseppe erano stati ordinati sacerdoti e insegnanti "nella terra del mio popolo" (2 Nefi 5:26, 28). Dopo altri dieci anni, essi "avevano già avuto guerre e contese" con i Lamaniti (2 Nephi 5:34). Dopo che il gruppo nefita era esistito per circa 40 anni (vedere Giacobbe 1:1), i loro uomini cominciarono a "desiderare molte mogli e concubine" (Giacobbe 1:15). Quanti discendenti del gruppo originario c'erano a quel punto?

---

<sup>1</sup> John L. Sorenson, "The Composition of Lehi's Family," in John M. Lundquist and Stephen D. Ricks, eds., *By Study and Also by Faith: Essays in Honor of Hugh W. Nibley*, 2 vols. (Salt Lake City: Deseret Book and F.A.R.M.S., 1990), 2:174-96.

<sup>2</sup> I numeri in questione sono particolari perché non ci viene detto quanti anni intercorsero tra l'arrivo del gruppo nella terra di Abbondanza e la loro separazione, nel paese della prima eredità in America. Prima della sua morte, Lehi disse a suo figlio Giacobbe, "tu hai visto la sua gloria nella tua giovinezza" (2 Nefi 2:4). La probabile espressione ebraica tradotta in inglese come "giovinezza" indica un'età tra i dieci o dodici anni fino ai venti anni. Dato il fatto che Lehi era già "vecchio" a bordo della nave, e nel frattempo Giacobbe era ancora un bambino che aveva bisogno di "molte cure" (1 Nephi 18:19), sembra improbabile che la dichiarazione di Lehi a Giacobbe in 2 Nephi 2 sia avvenuta molti anni dopo. Supponendo due anni a bordo della nave e due dall'arrivo - come risulta dalla storia, avevano piantato e mietuto almeno un raccolto - allora Giacobbe potrebbe plausibilmente avere circa dodici anni quando Lehi si riferisce alla sua "giovinezza".

Possiamo supporre con sicurezza che l'adattamento a cibo, clima, malattie e pericoli naturali avrebbe posto alcuni problemi, anche se non siamo in grado di quantificare tali effetti. Cerchiamo almeno di cominciare a raggruppare la possibile crescita del numero fissando un margine al limite dell'assurdo. Presumiamo un tasso di natalità doppio rispetto ai "paesi meno sviluppati" di oggi, un tasso forse neppure raggiungibile da qualsiasi popolazione. Supponiamo anche che non sia mai morto nessuno! In queste condizioni, se il gruppo iniziale di Nefiti era composto di ventiquattro persone, come ho calcolato con generosità, al tempo di Giacobbe 2 avrebbero raggiunto una popolazione di 330 persone, di cui forse settanta maschi adulti e lo stesso numero di femmine adulte. Naturalmente il numero è irrealistico e significa quindi che dobbiamo lavorare al ribasso. Utilizzando una cifra più ragionevole per il tasso di natalità e di mortalità, vediamo che il numero effettivo di adulti difficilmente andrebbe oltre la metà di quello che abbiamo calcolato precedentemente, circa trentacinque maschi e trentacinque femmine. Anche questo numero è comunque troppo alto per soddisfare gli esperti sulla storia demografica della popolazione.<sup>3</sup> Con numeri limitati come questi, l'inclinazione culturale del gruppo verso "molte mogli e concubine" è sconcertante. Il fatto che la preferenza del matrimonio plurimo per i primi Nefiti sia riportata come un fatto culturale sembra considerare una più ampia popolazione di femmine. Se è così, ciò non poteva che avvenire incorporando "altre" persone.

Il racconto dell'incontro di Sherem e Giacobbe ribadisce la questione. "Alcuni [altri dieci?] anni erano trascorsi," e Giacobbe cominciava ormai a essere "vecchio" (cfr. Giacobbe 7:1, 20-26). A quel tempo "venne fra il popolo di Nefi un uomo il cui nome era Sherem" (Giacobbe 7:1). Al primo incontro con Giacobbe, egli disse: "Fratello Giacobbe, ho cercato spesso l'occasione di poterti parlare; perché ho udito... che tu ti dai tanto da fare predicando" (Giacobbe 7:6). Ora, la popolazione di maschi adulti discendenti dal gruppo originario non poteva avere superato i cinquanta in quel momento, tanto da creare un villaggio di modeste dimensioni. Così, quella di Sherem è un'affermazione strana. Giacobbe, come capo del sacerdozio e insegnante, si sarebbe trovato solitamente presso il tempio nefita e nel centro culturale almeno ogni festività (vedere Giacobbe 2:2). Come dunque poteva Sherem non averlo mai visto, e perché avrebbe dovuto cercare "spesso l'occasione" di parlare con lui in un tale piccolo insediamento? E dove sarebbe andato Giacobbe durante questi viaggi di predicazione ai quali si riferisce Sherem, se fosse esistito solo quel piccolo gruppo? Inoltre, da dove Sherem "venne... tra il popolo di Nefi" (Giacobbe 7:1)? Il testo e il contesto di questo fatto avrebbe poco senso se la popolazione nefita fosse stata il risultato di una crescita demografica naturale.

I resoconti delle battaglie tra i gruppi in queste prime generazioni sembrano fare ulteriore riferimento a forze più grandi rispetto a quanto le sole nascite avrebbero permesso. Al compimento dei venticinque anni della loro storia, Nefi riferisce già di aver avuto "guerre" con i Lamaniti (vedere 2 Nefi 5:34), eppure i discendenti maschi dei Nefiti originali non potevano ragionevolmente essere più di una ventina all'epoca in cui queste "guerre" sono menzionate. Più tardi, quando Giacobbe è in età avanzata, le "guerre" di cui parla Giacobbe 7:26 sarebbero state combattute con un massimo di cinquanta persone dalla sua parte e non con numeri così tanto elevati da parte degli assalitori. O l'espressione "guerra" è stata utilizzata liberamente a

---

<sup>3</sup> Comparare per esempio George Cowgill: "On Causes and Consequences of Ancient and Modern Population Changes", *American Anthropologist* 77 (1975): 505–25: "Fonti che implicano tassi di crescita naturale di 3-7 per 1000 all'anno in regioni fino ad alcune decine di migliaia di chilometri quadrati, avvenuti in più di due o tre secoli... non sono stati rari nel corso degli ultimi mille anni, ma sono intervallati da periodi di crescita molto lenta o di declino. In generale le tendenze regionali che coprono un millennio o più mostrano che la crescita di popolazione raramente è superiore a quello che sarebbe risultato da un tasso costante di crescita di 1 o 2 per 1000 all'anno... Sembra che i tassi di crescita naturale maggiori di circa 6 o 7 per 1000 per anno si siano verificati solo per periodi molto brevi e in contesti localizzati". A un tasso di crescita naturale (nascite meno decessi) di un fenomenale 7 per 1000 abitanti, l'originale numero 24 nel gruppo nefita si sarebbe raddoppiato a 48 in 100 anni, molto tempo dopo la morte di Giacobbe. Utilizzando lo stesso criterio, al momento dell'incontro di Giacobbe con Sherem il numero totale dei maschi nefiti adulti non avrebbe superato i dieci, che sarebbero stati parenti e si sarebbero conosciuti l'un l'altro intimamente. Certo i numeri di Cowgill potrebbero essere sbagliati, ma dove sono i casi storici per gruppi colonizzatori in condizioni simili che potrebbero contraddire i suoi risultati? Senza questi casi ci ritroviamo a inventare i numeri.

questo punto nel racconto, oppure la popolazione discendente dai Lehi originari era già stata aumentata da "altri", mi sembra.

### **Adattamento culturale e "gli altri"**

Il punto sulla "guerra" apre un più grande problema di apprendimento culturale e di adattamento nella nuova terra di entrambi Nefiti e Lamaniti. Un paio di passaggi raccontati nel libro di Mosia ci fanno sapere che alcuni "nativi" del nuovo mondo o altri dovevano aver fornito almeno un fondamentale apporto culturale diretto agli immigrati. Non molto tempo dopo il 200 a.C., il re Limhi ricorda al suo popolo nella terra di Nefi che "ora paghiamo un tributo al re dei Lamaniti, in ragione di metà del nostro grano, del nostro orzo ed anche di ogni specie di cereali" (Mosia 7:22). Si noti che Limhi parla di "grano", primo nella lista delle colture tributo. In Mosia 9:14 è l'unica coltura menzionata: "I Lamaniti ... cominciarono a .... portar via ... il grano dei loro campi ."

Ora, "grano" è chiaramente il mais, la pianta nativa americana che è stata il componente principale della dieta di molti popoli nativi americani per migliaia di anni. Non c'è alcuna possibilità che il gruppo di Lehi portasse questa tipica coltivazione americana con sé o che la scoprì selvatica all'arrivo. Il mais è una pianta così totalmente addomesticata che non può riprodursi senza la cura umana. In altre parole, gli zeniffiti o chiunque altro dei discendenti di Lehi potrebbero aver coltivato il grano/mais solo perché altre persone che già conoscevano le complesse tecniche di coltivazione avevano trasmesso questa conoscenza, e il seme, ai nuovi arrivati. Si noti anche che questi passaggi in Mosia indicano che il mais era diventato il cereale preferito tra i Lamaniti, e forse anche tra gli Zeniffiti. Quindi, lo avevano apparentemente integrato nel loro sistema di preferenze nutrizionali come alimento primario, pertanto i cuochi e i commensali avrebbero dovuto avere ricette familiari, utensili, ecc. Questa situazione ci ricorda quanto sia stato importante l'aiuto dei nativi del Massachusetts ai coloni puritani nel 1600 a sopravvivere nell'ambiente poco familiare che trovarono al momento dello sbarco. Il tradizionale pasto del Ringraziamento americano con tacchino, zucca e piatti fatti con il mais, tutti tipici del Nuovo Mondo, è un omaggio inconscio al dono della sopravvivenza conferito dagli amerindi, condividendo quei cibi locali con gli europei confusi e affamati. C'è forse stato un scambio culturale equivalente e un simile processo di ringraziamento non narrato tra i discendenti di Lehi nella terra di prima eredità citata Libro di Mormon, o terra di Nefi?

Poiché è certo che "gli altri" passarono la conoscenza e il gusto per il mais ai Nefiti e ai Lamaniti, diventa probabile che anche altre caratteristiche culturali provengano da loro. Il tenere le "greggi", per esempio (Mosia 9:14; . cf Enos 1: 21), non è un tipica tradizione di ciò che la gente di Lehi scrive di aver portato con loro; gli animali non sono menzionati nei racconti di Nefi nel Vecchio Mondo (è pura speculazione che abbiano utilizzato i cammelli o altri animali nel loro viaggio da Gerusalemme ad Abbondanza).

Anche se fossero partiti con alcuni animali, questi non sarebbero sopravvissuti al viaggio tormentato dalla carestia attraverso l'Arabia occidentale (si noti, per esempio, 1 Nefi 16:18-32). Inoltre, nessun accenno è dato che qualche animale sia stato imbarcato sulla nave di Nefi (in specifico contrasto con il caso dei Giarediti -vedere Ether 6:4). Quindi, come avrebbero potuto avere uccelli nativi americani o altri animali da tenere in "greggi", o, ancora più importante, come avrebbero scoperto le tecniche per occuparsene con successo? La scoperta o l'invenzione di una importante funzione culturale come l'addomesticamento degli animali è abbastanza rara nella storia umana, ed è altamente improbabile che questi nuovi arrivati avrebbero potuto cavarsela da soli in questo modo in una generazione o due.

Vedremo in seguito alcune significative, specifiche caratteristiche culturali di ovvie origini giaredite sono apparse poi tra i Nefiti, senza alcuna spiegazione di come la loro trasmissione sia stata compiuta nel tempo. Si presume con sicurezza, tuttavia, che alcuni gruppi esistenti al tempo in cui gli eserciti giarediti riportati in Ether 15 sono stati distrutti, hanno semplicemente rifiutato di partecipare alla follia suicida di Coriantumr e Shiz. Si sarebbero assicurati la propria sopravvivenza rimanendo a casa a occuparsi dei loro affari tranquilli in questo o quell'angolo della terra. Tali popoli minori potrebbero anche non essersi accorti del massacro

lontano delle dinastie giaredite, concentrati come sarebbero stati nei loro affari locali. La probabilità è che più di un paio di questi gruppi siano sopravvissuti oltre il tempo della "distruzione finale" delle armate giaredite presso la collina Rama, e alcuni potrebbero anche essere vissuti nel paese a meridione dove Nefi e Laman costruirono le loro piccole colonie.

La profezia conclusiva di Lehi ai suoi figli prefigura questo avvenimento. Egli disse:

“Ed ecco, è saggio che questa terra sia tenuta per ora celata alla conoscenza di altre nazioni; poiché, ecco, molte nazioni invaderebbero il paese, cosicché non vi sarebbe più posto per una eredità. Pertanto io, Lehi, ho ottenuto una promessa, che inquantoché coloro che il Signore Iddio porterà fuori dalla terra di Gerusalemme obbediranno ai suoi comandamenti, essi prospereranno sulla faccia di questa terra; e saranno tenuti celati a tutte le altre nazioni, affinché possano possedere questa terra per loro stessi. E se accadrà che obbediranno ai suoi comandamenti, saranno benedetti sulla faccia di questa terra e non vi sarà nessuno a molestarli, né a togliere loro la terra della loro eredità... Ma ecco, quando verrà il tempo in cui essi degenereranno nell'incredulità, dopo aver ricevuto sì grandi benedizioni dalla mano del Signore... io dico, se verrà il giorno in cui essi rigetteranno il Santo d'Israele, il vero Messia, loro Redentore e loro Dio, ecco, i giudizi di Colui che è giusto saranno su di loro. Sì, egli porterà altre nazioni fino a loro e darà ad esse potere, e toglierà loro le terre dei loro possedimenti e farà sì ch'essi siano dispersi e castigati. Sì, col passare da una generazione all'altra vi saranno fra loro spargimenti di sangue e grandi calamità” (2 Nefi 1:8-12).

Quanto tempo possiamo supporre che trascorra tra il momento in cui i discendenti di Lehi "degenereranno nell'incredulità" e quando il Signore ha portato "le altre nazioni fino a loro"? Quanto distanti erano quelle "altre nazioni", al momento in cui Lehi parlò? I Santi degli Ultimi Giorni in generale presumono che le "altre nazioni" sono le nazioni gentili (cristiane), le nazioni europee che hanno iniziato a raggiungere il Nuovo Mondo solo 500 anni fa. Ciò è indice di un'immaginazione limitata.

Per quanto riguarda i Lamaniti, degenerarono nell'incredulità nel giro di pochi anni. Alma disse che "i Lamaniti sono stati recisi dalla sua presenza, dall'inizio delle loro trasgressioni nel paese" (Alma 9:14). Come dunque poteva la profezia di Lehi su "altre nazioni" rimanere in sospeso a lungo dopo questo fatto? Inoltre, i primi Nefiti generalmente hanno fatto la stessa cosa nel giro di pochi secoli. La loro malvagità e apostasia culminarono nella fuga di Mosia e il suo gruppo dalla terra di Nefi alla terra di Zarahemla (vedere Omni 1:13-14). E se il Signore non ha portato in qualche modo a quei tempi "altre nazioni", allora sicuramente lo avrebbe fatto dopo Cumorah, 1100 anni prima di Colombo. Anche se non ci furono massicce invasioni armate di gruppi strani da segnalare, non dobbiamo essere sorpresi se gruppi relativamente piccoli di popoli strani che non erano né così numerosi né così organizzati da essere rivali per il controllo del territorio si sono dispersi o infiltrati sia tra i Nefiti sia tra i Lamaniti, senza rappresentare le "altre nazioni", nel senso della minacciosa profezia di Lehi. Così, in termini della profezia di Lehi, "altri" potrebbero e probabilmente avrebbero anche dovuto essere a portata di mano e disponibili per il Signore, da utilizzare come strumenti contro i popoli dell'alleanza ribelli in qualsiasi momento dopo l'arrivo della barca di Nefi.

Archeologia, linguistica, e relative aree di studio hanno stabilito senza ombra di dubbio che una varietà di popoli ha abitato praticamente ogni luogo dell'emisfero occidentale molto tempo fa (con la possibile eccezione di regioni limitate, che possono essere più o meno disabitate per il periodo di un paio di generazioni in determinati periodi). La presenza di quasi 1500 lingue diverse che appartengono a decine di raggruppamenti principali che sono stati trovati nelle Americhe all'arrivo degli europei può essere spiegato solo supponendo che i parlanti delle lingue ancestrali erano vissuti in America per migliaia di anni. L'idea che "gli indiani" costituiscano un'unica entità etnica è un concetto del tutto obsoleto che né studiosi, né laici possono legittimamente credere al giorno d'oggi. Numerosi elementi sono completamente in opposizione a questa idea.

Al massimo, è possibile che, in un territorio limitato a una parte dell'America, il popolo di Lehi e coloro che erano venuti con Mulec abbiano avuto la possibilità di stabilire le proprie nicchie dove potevano controllare il proprio destino. Ma non hanno avuto migliaia di anni di isolamento da affrontare. (I pionieri Santi degli Ultimi Giorni a Deseret hanno avuto solo una sola generazione, dal 1847 fino a che la ferrovia arrivò nel 1869, per fare lo stesso. Dopo di che, i sistemi economici, sociali, politici e ideologici li sfidarono direttamente, e quasi li inghiottirono).

Sembra inevitabile che altri popoli fossero nel paese, da qualche parte, quando la barca di Nefi arrivò sulla riva del "mare occidentale", e quasi certamente alcuni di loro erano sopravvissuti del popolo giaredita, come indicato nel libro di Ether.

### **Varietà interna al popolo nefita**

A questo proposito, non esistono solo supposizioni o inferenze. Ci sono le dichiarazioni dei libri dei nefiti che ci informano decisamente che "altri" erano sulla scena e ulteriori passaggi che accennano alla stessa cosa. Una di queste dichiarazioni si verifica durante la visita di Alma e dei suoi sette compagni agli Zoramiti. "Ora, gli Zoramiti erano dissidenti dei Nefiti" (Alma 31:8) Durante la preghiera per queste persone, Alma dice: "O Signore, le loro anime sono preziose, e molti di loro sono nostri fratelli" (Alma 31:35). Possiamo chiederci chi sono quelli che essi non consideravano "loro fratelli". Apparentemente Alma parla di coloro che non erano né Nefiti né Lamaniti né "Mulechiti". Le persone di queste tre categorie sono considerate, come si evidenzia dal testo dei Nefiti, "fratelli" (vedere per esempio Mosia 1:5 e 7:2, 13 e Alma 24:7-8).

Un'altra dichiarazione indica che anche i Giarediti erano considerati "fratelli". In Alma 46:22, il capitano Moroni fa sì che i suoi seguaci entrino in "alleanza con il nostro Dio che saremo distrutti, come i nostri fratelli del paese a settentrione, se cadremo in trasgressione". Un indiscutibile riferimento ai Giarediti.

Mi pare che l'unico motivo apparente perché il termine "fratelli" sarebbe stato applicato dai Nefiti ai Giarediti è perché essi hanno riconosciuto che alcune delle persone che vivevano con loro discendevano dai Giarediti. E' interessante notare che Anthony W. Ivins, che in seguito divenne un consigliere della Prima Presidenza della Chiesa, speculò 90 anni fa che Coriantumr, l'ultimo re giaredita, sopravvisse tra il popolo di Zarahemla abbastanza a lungo da avere discendenti.<sup>4</sup> (Tra l'altro, in ebraico il nome Moroni significa "uno da Moron", che era la capitale giaredita.)

Un altro strano comportamento che coinvolge Alma il giovane durante il suo viaggio di predicazione sembra indicare la presenza di "altri" presso la città di Ammonihah. A quel tempo era una parte piuttosto remota della terra di Zarahemla, in direzione del mare a ovest e della stretta lingua di terra. In un primo momento, scoraggiato dall'accoglienza ostile che ricevette, Alma partì, solo per sentirsi ordinare di tornare indietro da un angelo (vedere Alma 8:14-17). Quando tornò chiese cibo a uno sconosciuto. Costui era Amulec, la cui strana risposta fu: "Sono un nefita" (Alma 8:20). Perché avrebbe dovuto dirlo? Non era ovvio? Chiaramente Amulec aveva riconosciuto Alma come Nefita, forse per il suo discorso, il suo aspetto, o magari per il modo in cui aveva fatto riferimento a Dio, quando gli rivolse la parola. Ma a quale altra categoria sociale o etnica Amulec potrebbe essere appartenuto? La sua brusca dichiarazione ha senso solo se la maggior parte della gente del posto non fosse stata Nefita e se l'aspetto di Amulec non rendesse già evidente ad Alma che egli era un Nefita.

L'incompletezza del quadro della storia e della popolazione è ulteriormente dimostrata nel racconto dell'arrivo del gruppo di Ammon nel territorio zeniffita di Re Limhi. Gli esploratori nefiti incappano nel re fuori dalle mura della sua città assediata, Lehi-Nefi, e sono brutalmente sequestrati e gettati in prigione. Solo dopo due giorni hanno la possibilità di identificarsi e spiegare la loro presenza. Avremmo potuto supporre che il loro status culturale come Nefiti e sconosciuti, se non le loro proteste (c'era un problema di lingua?) avrebbe allertato Limhi e le sue guardie riguardo alla loro identità, cioè Nefiti di Zarahemla. Se il primo incontro fosse andato come si potrebbe pensare, la spiegazione tardiva di Ammon (vedere Mosia 7:13) e la sorpresa di Limhi quando Ammon finalmente riuscì a parlargli (vedere Mosia 7:14) sarebbero stati entrambi molto più brevi. Perché Ammon e gli altri non sono stati immediatamente riconosciuti come Nefiti? Forse il loro aspetto o la lingua o l'accento erano molto diversi da quelli che la gente di Limhi si aspettava da un Nefita? Ammon era un "discendente di Zarahemla" (Mosia 7:13), un punto che ha sottolineato nel suo presentarsi al re. Questo significa che in qualche modo sembrava diverso da un Nefita "tipico"? O gli zeniffiti avevano avuto incontri con altri "non Nefiti" nella loro zona che potrebbe aver

---

<sup>4</sup> Anthony W. Ivins, "Are the Jaredites an Extinct People?" Improvement Era 6 (November 1902): 43-44; cf. Omni 1:21.

causato la cauta accoglienza di Limhi? E quale rapporto personale aveva Ammon verso i Zeniffiti, dopo tutto? Come persona discendente da Zarahemla, cioè un "Mulechita," perché fa riferimento ai presunti Nefiti di Zeniff come "nostri fratelli" e mostra loro tale preoccupazione da condurre un'ardua spedizione per scoprire il loro destino? Le relazioni sociali, politiche, etniche e linguistiche coinvolte in questo affare non sono semplici, per non dire altro.

L'analisi della terminologia applicata ai popoli del Libro di Mormon potrebbe rivelare informazioni utili su questo argomento. Questo non è il momento per farlo pienamente, ma l'approccio può essere abbozzato e anticipare alcuni dei risultati. I riferimenti alle persone chiave del racconto variano: (1) "Nefita(i)" o "i Nefiti" avviene 339 volte; (2) "popolo dei Nefiti" 18 volte; (3) "popolo di Nefi" 4 volte; (4) "figli di Nefi" due volte, e (5) "discendenti di Nefi" due volte. L'uso della seconda e terza espressione ci dà qualcosa da riflettere sulla composizione della popolazione.

Il significato della prima espressione viene chiarito presto da Giacobbe quando dice: "coloro che sono amici di Nefi io li chiamerò Nefiti". Poi continua la definizione in modo interessante: "o popolo di Nefi, secondo i regni dei re "(Giacobbe 1:14). Poche righe prima Giacobbe aveva riferito che quando Nefi anticipa la propria morte, aveva designato "un [successore] re e governatore sul suo popolo, secondo il regno dei re... E chiunque avesse regnato al suo posto, sarebbe stato chiamato dal popolo, Nefi secondo, Nefi terzo, e così via, secondo i regni dei re; e così essi furono chiamati dal popolo, quale che fosse il loro nome [personale]" (Giacobbe 1:9, 11). Giacobbe qui chiarisce che la sua definizione di "Nefiti, o il popolo di Nefi" si basa sulla fedeltà politica a un re, un re che portava sempre il nome di "Nefi". Questa definizione non dipende assolutamente dal fatto che "Nefiti" fossero o meno discendenti letterali di Nefi, né se avessero Sam, Giacobbe, Giuseppe, o Zoram, i padri fondatori del gruppo, tra i loro antenati. Infatti, nella terminologia di Giacobbe, ci si riferisce al Nefi originale solo indirettamente. Quello che dice nel versetto 11, dove viene usato il termine "Nefiti" per la prima volta, è che le persone classificate sotto questo termine erano semplicemente tutti coloro che erano governati dal monarca esistente, l'attuale "Nefi". Non trovo alcun motivo evidente per credere che nei 338 usi della parola da quando Giacobbe inizia a tenere le tavole, che "nefita(i)" indichi qualcos'altro. Si tratta essenzialmente di una etichetta socio-politica, non etnica o linguistica.

I casi in cui il testo riporta che le alleanze politiche cambiarono sono coerenti con questa idea. Così i figli che erano stati adottati, e poi abbandonati, dai sacerdoti rinnegati di Noè hanno scelto di Zessere annoverati fra coloro che erano chiamati Nefiti" (Mosia 25:12). Cioè, quando sono entrati sotto la sovranità dell'attuale capo del governo nefita, hanno sia giurato la loro fedeltà a lui e sia cambiato il loro nome in "Nefiti". In precedenza, in un procedimento parallelo, "tutto il popolo di Zarahemla fu annoverato fra i Nefiti, e ciò perché il regno non era stato conferito a nessuno se non a coloro che erano discendenti di Nefi" (Mosia 25:13). Al contrario, quando Amlici e i suoi seguaci si ribellarono contro il dominio Nefita e "consacrarono Amlici affinché fosse loro re", hanno preso un nome univoco per segnare la ribellione politica, "chiamati Amliciti" (Alma 2:0). Nel frattempo "il resto", i fedelissimi di Alma, il governatore ufficiale "erano [ancora] chiamati Nefiti" (Mosia 25:11). Ancora una volta, quando gli Zoramiti trasferirono la loro fedeltà dal governo Nefita al lato lamanita, essi "divennero Lamaniti" (Alma 43:4,6). Vediamo, quindi, che i Nefiti rappresentavano coloro che erano governati dal "Nefi" reggente che è sempre stato un discendente diretto del Nefi originale. Ma l'etichetta è significativa a proposito delle informazioni sulle caratteristiche etniche, fisiche o linguistiche o sulle origini di coloro che erano chiamati Nefiti.

E' vero che il nome "Nefiti" a volte connota coloro che hanno condiviso la cultura, la religione e l'etnia o la biologia.<sup>5</sup> Ma ogni regola empirica che costruiamo che tratta i Nefiti come unità completamente omogenea finisce infranta dai dettagli nel testo. La varietà si evince attraverso l'etichetta comune, culturale (per esempio, Mosia 7:15; Alma 8:11-12), religiosa (per esempio, Mosia 26:4-5e 27:1; Alma 08:11), linguistica (per esempio, Omni 1 :17-18), e biologica (per esempio, Alma 3:17, nota la dichiarazione relativa posterità di Nefi "e chiunque sarà chiamato tua posterità "; Alma 55:4). "Nefiti" deve essere considerato come il nome

---

<sup>5</sup> Vedere John L. Sorenson, *An Ancient American Setting for the Book of Mormon* (Salt Lake City: Deseret Book and F.A.R.M.S., 1985),54.

generico che designa la nazione (vedere Alma 9:20) idealmente unificata in una struttura politica guidata da un diretto discendente di Nefi alla volta.<sup>6</sup>

Ancora più indicativo della variazione sociale e culturale tra i Nefiti è l'utilizzo da parte dei loro storici dell'espressione "popolo dei Nefiti". Si connota l'esistenza di uno strato sociale chiamato "i Nefiti", mentre un'altra categoria era "popolo" che erano "di", cioè subordinato a, quei "Nefiti" anche mentre erano tutti sotto lo stesso governo centrale e all'interno della stessa ampia società. Limhi era pronto ad accettare tale status di seconda classe per la sua gente, gli Zeniffiti, e presume che la seconda categoria esistesse ancora, come a quanto pare esisteva quando suo nonno aveva lasciato Zarahemla (vedere Mosia 7:15). Gli Amuloniti operavano un sistema simile nel paese di Helam, dove tennero il gruppo di Alma in schiavitù (vedere Mosia 23:36-39 e 24:8-15). (Allo stesso tempo, i privilegi dei Amuloniti stessi erano in balia del re dei Lamaniti, come mostrato in Mosia 23:39; anche le forze nella società lamanita erano fortemente stratificate.) In generale, una stratificazione simile è evidente nel racconto degli Zoramiti, dove il segmento più potente riuscì a espellere quelli più deboli che non si comportavano correttamente (vedi Alma 32 :2-5; 35:3-7). La dominanza di una potente istituzione Nefita su gruppi di subordinati è riportato drammaticamente in Mormon 2:4. Vi si legge che gli eserciti dei Nefiti sotto Mormon "hanno preso possesso della città" di Angora, ovviamente contro la resistenza degli abitanti locali, nominalmente "Nefiti". Quindi, alcuni erano più Nefiti di altri, in un certo senso. Una società socialmente complessa si riflette anche nella espressione di Alma, "tutto il popolo [di Dio] che è chiamato popolo di Nefi" (Alma 9: 19). Questa subordinazione e potenziale varietà all'interno della società mi sembrano più chiari nell'espressione "il popolo dei Nefiti" rispetto al più usuale "Nefiti". Se guardiamo da vicino, poi, sembra che siamo in grado di rilevare nella "nazione" incentrata a Zarahemla una capacità di incorporare varietà sociali ed etniche maggiori di quanto il titolo di "Nefiti" possa suggerire a una lettura superficiale.

Interessante anche la dichiarazione dei giudici di Zarahemla a Nefi quando egli profetizzò la distruzione dei Nefiti a causa della malvagità. In Helaman 8:6 rispondono: "noi siamo potenti e le nostre città sono grandi, perciò i nostri nemici non possono avere nessun potere su di noi." La cosa sorprendente è che i Nefiti e i Lamaniti erano in quel momento in una condizione senza precedenti di pace (vedere Helaman 6:34-37). Allora, chi erano i "nemici" che quei giudici legati a Gadianton avevano in mente? Avrebbero potuto essere non Lamaniti (gruppi segreti rivali?), alcuni dei cui discendenti nel periodo finale della storia Nefita costituivano un terzo delle forze di non Lamaniti (vedere Mormon 2:10, 27)?

## **Il popolo di Zarahemla**

Il popolo di Zarahemla emerge quando consideriamo possibili "altri". Caratterizzarli in modo adeguato è difficile a causa della brevità delle registrazioni nefite, che sono, naturalmente, la nostra unica fonte su di loro. Altrove ho presentato un insieme piuttosto completo di dati e di inferenze a questo proposito.<sup>7</sup> Ma la mia particolare preoccupazione ora è la domanda di unità e varietà nella composizione di questo elemento all'interno della società Nefita.

Quanto uniforme era quel gruppo di immigranti? E' molto probabile che ci fossero non-ebrei tra l'equipaggio della nave che portò il figlio di Sedechia, Mulec, nel Nuovo Mondo (vedi Omni 1 :15-16). Un equipaggio puramente israelita assunto in Palestina sarebbe stato possibile in altri tempi, ma nel periodo in

---

<sup>6</sup> La posizione del giudice capo senza dubbio proseguì molte delle principali funzioni politiche degli ex re e forse in qualche forma anche il titolo regale "Nefi". Si noti che il giudice supremo "regnava" (Alma 7:2), e come capo di Stato conduceva personalmente gli eserciti dei Nefiti (vedi Alma 2:16 e parole di Mormon 1:13). Alcuni degli orpelli della monarchia è probabile che continuassero con il sistema dei giudici, considerando il riferimento ai "troni" (vedi Alma 60:7, 11, e 21, e probabilmente Helaman 6:19). Si consideri anche il titolo applicato in Alma 60:24 al giudice supremo: "il grande capo del governo".

<sup>7</sup> John L. Sorenson, "The 'Mulekites,'" *BYU Studies* 30 (1990):6-22.

cui il gruppo di Mulec partì, tutti i porti del Mediterraneo del regno di Giuda erano in mani babilonesi. Molto probabilmente l'equipaggio della nave (che avrebbero potuto essere più di una, ovviamente) era "fenicio", una categoria storica che non era affatto omogenea. Una significativa varietà culturale, linguistica e biologica potrebbe essere stata introdotta nel libro americano dei popoli mormoni attraverso un equipaggio misto, di cui, purtroppo, il testo non ci dice nulla.

Il nostro criptico libro racconta di un solo segmento, quei discendenti dell'equipaggio di quella nave che ha finito per secoli, dopo lo sbarco, sotto uno Zarahemla. Quando Mosia, il capo dei Nefiti che erano venuti dalla terra di Nefi, raggiunse la città di Zarahemla, non viene riportato in alcun modo che quest'ultimo gli resistette dal diventare re sui popoli uniti. Egli non ebbe alcuna pretesa di discendenza reale, né fu mai chiamato un re. Il nome "il popolo di Zarahemla" rappresenta la loro posizione politica che non traccia la loro storia precedente a quest'uomo. Il fatto che nessun nome ancestrale sia stato applicato alla loro città, ma sia stato usato quello del loro capo, Zarahemla, indica che non avevano lunga storia come entità politica. Probabilmente non arrivarono nella zona della città di Zarahemla troppo tempo prima che Mosia li trovasse, o almeno il luogo era stato abbastanza insignificante, al punto che prima di Zarahemla nessuno aveva pensato di indicarlo con un nome (l'usanza Nefita consisteva nell'indicare i loro insediamenti "con il nome di colui che per primo li possedeva"; Alma 8:7). Essi o i loro antenati erano venuti "su" dal fiume in quel punto dalla zona della pianura orientale in cui avevano vissuto in precedenza (vedi Alma 22:30-31). Inoltre, questa zona in cui ora abitavano era piccola. Quando re Beniamino convocò l'assemblea in cui designò il figlio come suo successore, la chiamata raggiunse l'intera area interessata in un solo giorno (vedere Mosia 1:10, 18).

Il gruppo di Zarahemla poteva solo essere una parte dei discendenti del gruppo di Mulec. Non viene mai applicata una singola etichetta a tutti i componenti dell'equipaggio originario, e forse questa è un'indicazione della loro diversità o mancanza di unione. Se tutti i discendenti del gruppo immigrato fossero rimasti insieme come una singola società, probabilmente sarebbero stati denominati con un unico nome, qualcosa come "Mulechiti". (I Santi degli Ultimi Giorni usano questo termine come equivalente al popolo di Zarahemla anche se mai si verifica nel testo, io di solito lo metto tra virgolette per chiarire che non si tratta di un termine antico). L'affermazione che vi erano state "molte guerre e gravi contese" tra quei discendenti sottolinea la mancanza di una storia unica che si evidenzia dalla mancanza di un unico nome.

Un'altra dichiarazione nella storia è indicativa di questo argomento. Quando Mosia 25:2 parla dei sudditi governati da Mosia, contrappone due categorie di popolazione. Il primo è, ovviamente, "i figli di Nefi ... che erano discendenti di Nefi" che, a quanto pare, erano quelli che erano arrivati nella terra di Zarahemla guidati dal primo re Mosia. La seconda categoria è di per sé composita: "il popolo di Zarahemla, che era una discendenza di Mulec, e coloro che erano venuti con lui nel deserto"(Omni 1:13-14). Due letture di questa affermazione rendono lo stesso senso. Se la virgola dopo "Mulec" è stata inserita correttamente (inizialmente dai tipografi, che hanno introdotto la maggior parte della punteggiatura per la prima edizione inglese), allora il significato sarebbe che i "Mulechiti" consistevano di persone i cui antenati comprendevano sia Mulec sia gli altri, "quelli che erano venuti con lui". Ma una lettura alternativa sarebbe possibile se la virgola dopo "Mulec" fosse omessa: in tal caso, Zarahemla sarebbe rappresentato come discendente sia di Mulec sia di altri del gruppo di Mulec. Prendo il primo significato e suppongo che altri gruppi oltre a quello di Zarahemla convivevano con loro (anche se apparentemente non alla capitale, la città di Zarahemla). Questo può essere uno dei motivi per l'uomo Zarahemla non viene mai chiamato re - perché aveva autorità politica solo su uno di quei gruppi scaturiti dal gruppo di Mulec, e anche uno piuttosto localizzato. Di conseguenza un titolo minore, qualcosa come "capo", lo avrebbe indicato meglio. Ma i re Nefiti procedettero a estendere il loro dominio su un'area maggiore. Almeno ai giorni di Mosia 2, i confini del grande paese di Zarahemla erano stati notevolmente ampliati rispetto al tempo di Beniamino.<sup>8</sup>

Ritengo probabile che l'espansione del loro dominio sul territorio tra la città di Zarahemla e il luogo originario dell'insediamento dei "Mulechiti", probabilmente la città di Mulec, situata vicino alla costa

---

<sup>8</sup> Le argomentazioni e le citazioni sono nella sezione intitolata "TheExpansion of Zarahemla," in Sorenson, An Ancient American Setting, 190–97.



orientale, incorporò ulteriori insediamenti di "coloro che sono venuti con lui nel deserto", ma che non avevano avuto alcun legame politico con capo Zarahemla.<sup>9</sup>

Altra prova che il popolo di Zarahemla non era un gruppo unito che ha seguito un'unica tradizione culturale si riscontra nell'incontro di Ammon con Limhi. Il re Zeniffita riferisce ad Ammon che non molto tempo prima aveva inviato un gruppo di esploratori per individuare Zarahemla, ma, si è scoperto, hanno raggiunto invece il campo della battaglia finale giaredita. Quando Limhi raccontò di quella spedizione, Ammon fu stranamente silenzioso su un punto. Dal momento che era lui stesso "un discendente di Zarahemla" (Mosia 7:13), avremmo potuto immaginare che egli avrebbe ricordato Coriantumr, l'ultimo re giaredita descritto per noi in Omni 1:20-22. Perché Ammon non ricorda che gli antenati del capo Zarahemla avevano questa drammatica storia di un popolo precedente, i Giarediti, che hanno occupato il paese di Desolazione e che si sono estinti, tranne per questo sovrano straniero ferito che visse tra i nuovi arrivati ebrei per nove mesi? Sicuramente egli avrebbe immediatamente collegato le ventiquattro tavole d'oro e i manufatti corrosi alla tradizione a cui Limhi faceva riferimento. Invece, Ammon sembra non conoscere Coriantumr, come Limhi. Questo suggerisce che i diversi segmenti della popolazione "Mulekita" non hanno tutti le stesse tradizioni.

Ulteriore motivo di varietà tra i "Mulechiti" è fornita dagli Amliciti (vedere Alma 2). Nella loro ribellione contro l'essere governati dai Nefiti, radunarono una grande forza ribelle, di circa le stesse dimensioni dell'esercito dei Nefiti fedeli. Essi "vennero" da qualche località distinta (sicuramente da valle) a sfidare l'esercito di Alma.<sup>10</sup> Non vi può essere questione, mi sembra, che costituissero una numerosa popolazione con la propria storia e caratteristiche culturali, che l'élite Nefita che li aveva invasi governava solo con difficoltà. Questi Amliciti possono essere stati classificati insieme a "il popolo di Zarahemla", pur risiedendo distante dalla città di Zarahemla e pertanto mai condotti da quel capo che Mosia incontrò e cooptò. Gli Amliciti, come Ammon e gli Zeniffiti, sembrano non aver alcun collegamento con Mulec, differenziandosi solo sotto il nome del loro attuale leader, Amlici. Forse erano un gruppo locale o un insieme di gruppi derivati in parte dagli antenati giarediti o forse da antenati diversi da Mulec che arrivò con il suo gruppo.

Gli "uomini del re" del periodo successivo potrebbero essere stati composti dagli stessi elementi della società, ma senza un capo equivalente ad Amlici per conferire su loro un (suo) nome distintivo. Gli uomini del re, inoltre, abitavano una regione distinta, per cui quando Moroni "ordinò al suo esercito di andare contro quegli uomini del re", essi furono falciati e costretti a esibire lo "stendardo della libertà... nelle loro città" (Alma 51:17-20). Questo linguaggio conferma che essi, come gli Amliciti, avevano un proprio territorio di base e che si era a una distanza significativa dalla città di Zarahemla. Anche in questo caso, quasi sicuramente, si trovava a valle.

Il gruppo di Mulec probabilmente si sia insediato presso "la città di Mulec", che era sulla costa orientale molto vicino alla città di Abbondanza. Durante un certo periodo tra il primo arrivo del gruppo Mulec e i giorni di Zarahemla, i discendenti degli immigrati sono diventati "estremamente numerosi", abbastanza per impegnarsi in "molte guerre e gravi contese, ed erano caduti per la spada di tanto in tanto" (Omni 1:17). La partenza della fazione di Zarahemla lungo il fiume era plausibilmente una conseguenza di quelle guerre. Dalla descrizione sommaria della loro storia in Omni non possiamo dire molto, ma il loro divenire "estremamente numerosi" in tali circostanze pioniere difficili suona poco probabile sulla base della sola crescita naturale, proprio come quando la stessa espressione è stata applicata ai primi Lamaniti (vedere di

---

<sup>9</sup> I Nefiti avevano "preso possesso di tutte le parti settentrionali del paese ... fino a che arrivarono al paese che essi chiamavano Abbondanza" e poi si erano "insediati" in quella zona come misura strategica (vedere Alma 22:29,33). Ma alcuni resti dei "Mulechiti", anche se non del "popolo di Zarahemla", dovevano essere già vissuti lì, perché quella era la zona in cui hanno incontrato il sovrano giaredita ferito, Coriantumr. Vedere Sorenson, "The 'Mulekites'", 13-14. La città di Abbondanza, come le città di Mulec, Gid, e Omner, esisteva prima che i Nefiti sgomberassero gli abusivi Lamaniti da quella parte del deserto e fortificassero la zona (vedere Alma 50:13-15). Hanno fondato città guarnigione che il testo cita, ma Abbondanza, Mulec, Gid, e Omner, le città più vicine al paese a settentrione, erano evidentemente già presenti, perché il loro ritrovamento non è menzionato. Invece "il paese di Abbondanza" era già un dato di fatto nella geografia dei Nefiti (Alma 50:11).

<sup>10</sup> Vedere Sorenson, *An Ancient American Setting, 196-97*, e il mio "The Geography of Book of Mormon Events: A Source Book", F.A.R.M.S.1990, 245.

seguito). E' probabile che anche loro incorporarono "altri" nella loro struttura, probabilmente prendendo il controllo, o cercando di prendere il controllo, sui residui giarediti relativamente disorganizzati che incontrarono. Forse le guerre in cui furono coinvolti inizialmente derivavano dal caos militare che potrebbero aver trovato, residuo di quei resti dopo la battaglia "finale" tra gli eserciti di Shiz e Coriantumr.<sup>11</sup>

### Tracce nel linguaggio

Ciò che troviamo nel libro di Mosia ci racconta la lingua usata dal popolo di Zarahemla, il che merita attenzione in questo contesto. "Il loro linguaggio era diventato corrotto" (Omni 1:17), dice il racconto nefita. Alcuni linguisti storici hanno fatto un grande lavoro sui tassi di variazione delle lingue, scritte e non scritte, su società civili e selvagge.<sup>12</sup> Quello che ho imparato è che il "vocabolario di base" cambia con una velocità più o meno costante tra tutti i gruppi. Anche se questa constatazione generale ha bisogno di qualificazione quando applicata a casi specifici, possiamo essere certi che nel corso dei tre o quattro secoli di separazione del popolo di Zarahemla dal gruppo di Mosia, perché una volta parlavano la stessa lingua in Gerusalemme, la loro diversa versione dell'ebraico sarebbe stata comunque comprensibile tra loro. Ma il testo in Omni 1:18 dice che non potevano comunicare fino a che Mosia "dispose che fosse loro insegnata la sua lingua". Ci sono solo due spiegazioni linguisticamente valide perché questa differenza esista: (1) il gruppo dei "Mulechiti" potrebbe aver parlato più di una lingua e il popolo di Zarahemla adottò qualcosa di diverso dall'ebraico, dal momento che non conosciamo la composizione dell'equipaggio della barca, né dei passeggeri d'élite, non possiamo sapere cosa pensare di questa possibilità, (2), più probabilmente, uno o entrambi i popoli avevano adottato un diverso idioma, un linguaggio non ebraico appreso da alcune "altre" persone dopo l'arrivo. Il popolo di Zarahemla ha più probabilità di aver fatto un cambiamento rispetto ai Nefiti, ma entrambi avrebbero potuto adottare un nuovo idioma. Il testo non chiarisce il punto. Considerando che i "Mulechiti" erano presenti nel paese nello stesso periodo di Coriantumr, forse alcuni gruppi di superstiti giarediti non menzionati sono stati scoperti e coinvolti nel cambiamento linguistico tra i nuovi arrivati. Se Mulec è arrivato tramite una sola nave con solo un gruppo ridottissimo, sarebbero stati una minoranza in mezzo a coloro con i quali erano associati, tanto da perdere il loro linguaggio originario rispetto al gruppo ospite più grande, anche se governavano sopra la gente del posto.<sup>13</sup> Anche se le Scritture non ci dicono molto circa le lingue utilizzate tra i popoli menzionati, il tema è significativo se si cerca di fare il collegamento con le lingue conosciute da fonti accademiche moderne. In qualunque regione in America poniamo i paesi del Libro di Mormon, troviamo che numerose lingue venivano parlate quando Colombo arrivò. Probabilmente intorno alle 200 solo nella Mesoamerica. Nel confronto tra le lingue moderne, che sono state analizzate, i confronti fatti e storie ricostruite, è diventato chiaro che la scena linguistica antica era molto complessa. Le differenze tra le lingue e le associazioni familiari sono così grandi che nessuna storia linguistica plausibile può essere formulata basandosi sul Libro di Mormon – il racconto degli immigrati aventi un'unica lingua di origine. La presenza dell'ebraico in Mesoamerica non è ancora stata individuata, con soddisfazione degli studiosi linguisti, anche se vi è una significativa indicazione preliminare. Esattamente come per le relazioni culturali o la diversificata archeologia, dal punto di vista linguistico non ci

---

<sup>11</sup> Come ho fatto notare in "The 'Mulekites'", 10, è probabile che non ci fossero le donne a bordo per la maggior parte o tutto l'equipaggio. Per quegli uomini, riprodursi, come è implicito nell'espressione "grandemente numerosi" in Omni, avrebbe significato trovare e prendere "altre" donne o "native".

<sup>12</sup> Vedere inizialmente Morris Swadesh, "Linguistics as an Instrument of Prehistory", *Southwestern Journal of Anthropology* 15 (1959): 20–35; DellHymes, "Lexicostatistics So Far", *Current Anthropology* 1 (1960): 3–44, e anche 5 (1964): 324–26. Per ulteriori critiche e modifiche, consultare "lexicostatistics" e "glottochronology" nell'indice di John L. Sorenson e Martin H. Raish, *Pre-Columbian Contact with the Americas across the Oceans: An Annotated Bibliography*, vol. 2 (Provo: Research Press, 1990).

<sup>13</sup> I casi storici sono numerosi, ma i più evidenti possono essere i governanti Manchu sulla Cina, che è diventò completamente Sinicizzata, e i "Toltechi" di lingua Nahuatl che invasero gli altipiani del Guatemala come riportato nel *Popol Vuh*. Vedere Robert M. Carmack, "Toltec Influence on the Postclassic Culture History of Highland Guatemala", in *Archaeological Studies in Middle America* (Tulane University Middle American Research Institute Publication 26, 1970), 49–92.

si può accontentare dell'immagine che il Libro di Mormon ci dà dei suoi popoli, senza supporre che "altri" fossero già presenti quando il gruppo di Lehi arrivò.

### I persistenti giarediti

Esiste una prova conclusiva nel Libro di Mormon che la lingua giaredita influenzò il popolo di Zarahemla, i Nefiti e i Lamaniti. Robert F. Smith ha fatto notare che il termine "sheum", applicato da uno storico Nefita a una coltura che non aveva un equivalente Nefita (o inglese) (vedere Mosia 9:09), "è un preciso riscontro dell' accadiano (cioè babilonese) *šēum*, che significa 'orzo' (in antico assiro, 'grano'), il nome più popolare per l'antico cereale mesopotamico".<sup>14</sup> La sua forma fonetica si adatta propriamente al periodo di tempo in cui i Giarediti partirono dal Vecchio Mondo. Questa pianta veniva coltivata fra gli Zeniffiti nel paese di Nefi. Abbiamo già visto che il "grano" enfatizzato dai Zeniffiti doveva essere stato tramandato da persone pre-Lehite. Ancora un altro raccolto, "neas" porta il nome non tradotto di una pianta ed è menzionato insieme a mais e sheum, quindi deve essere anche questo di origine non Nefita. I due nomi e le tre colture possono far presumere la loro origine giaredita e probabilmente si è tramandata fino ai Nefiti e ai Lamaniti attraverso il popolo di Zarahemla, se non da una più esotica popolazione intermedia.

Vi sono anche prove di nomi di persona che dimostrano influenze dai Giarediti ai Nefiti. Nibley identifica alcuni di questi, e nota: "Cinque dei sei nomi [nel racconto Nefita] sono sicuramente giarediti [Morianton, Coriantumr, Korihor, Nehor, Noè e Shiblón] e tradiscono forti tendenze anti-nefite.<sup>15</sup> Il loro pregiudizio anti-Nefita potrebbe riflettere il punto di vista sostenuto da alcuni tra il popolo di Zarahemla o altri gruppi di origine correlata che uno di loro, e non un discendente di Nefi, dovrebbe di diritto essere re". Nibley sottolinea inoltre che termini nel sistema economico nefita e le misure per il grano descritti in Alma 11 "portano nomi giarediti", esempi evidenti come "Shiblón" e "shiblóm".<sup>16</sup>

Possiamo ipotizzare come queste parole straniere entrarono in uso tra i Nefiti? Una possibilità è che Coriantumr avesse imparato abbastanza del linguaggio dei "Mulechiti", negli ultimi nove mesi della sua vita che ha trascorso in mezzo a loro, da essere in grado di trasmettere un certo numero di parole. Un'altra possibilità è che i termini venivano dalla traduzione di Mosia delle tavole di Ether (vedere Mosia 28:11-13, 17). Ma Alma 11:4 chiarisce che i nomi di pesi e misure erano in uso tra i Nefiti da prima che Mosia leggesse il racconto di Ether. E le colture stesse, e soprattutto i metodi della loro coltivazione, devono essere state tramandate da persone reali, non attraverso le pagine di un libro. Inoltre non ci si aspetterebbe che un re giaredita decrepito, la cui mente era concentrata solo sulla storia dei suoi antenati, avrebbe dovuto conoscere o preoccuparsi di questioni banali come i semi e i nomi di unità di misura. Le persone che tramandavano le tradizioni quotidiane come quelle erano cittadini comuni. E se hanno avuto il tempo e la possibilità di trasmettere complesse informazioni agricole e commerciali, sicuramente hanno comunicato anche altre caratteristiche culturali, probabilmente, tra cui oggetti di culto ("idolatri").

L'idea che una parte della popolazione giaredita sopravvisse alla battaglia presso la collina di Rama al punto da influenzare i loro successori, il popolo di Zarahemla e discendenti di Lehi, non è affatto nuova.

---

<sup>14</sup> Robert F. Smith, "Some 'Neologisms' from the Mormon Canon" in Conference on the Language of the Mormons, May 31, 1973 (Brigham Young University Language Research Center, 1973), 64-68; e comunicazioni personali.

<sup>15</sup> Hugh Nibley, *Lehi in the Desert/The World of the Jaredites/There Were Jaredites*, vol. 5 in *The Collected Works of Hugh Nibley* (Salt Lake City: Deseret Book and F.A.R.M.S., 1988), 245. Ci si chiede quali considerazioni hanno portato Alma il Giovane a dare a due, e forse a tutti e tre i suoi figli nomi giarediti: Shiblón e Corianton sono senza dubbio così, e Helaman potrebbe essere. Forse nacquero e ricevettero il nome durante la fase "idolatra" di Alma (vedere Mosia 27:8). Suppongo che il culto idolatra in cui è stato coinvolto era antico, in ultima analisi trasmesso dai giarediti, e comune nella società nefita, in senso lato, grazie alla trasmissione attraverso elementi tra il popolo di Zarahemla.

<sup>16</sup> *Ibid.*, 246.

Generazioni fa sia BH Roberts sia JM Sjö Dahl, per esempio, suppongono che significativi resti giarediti sopravvissero.<sup>17</sup>

Finora abbiamo menzionato quattro esempi di influenza giaredita sui loro successori: l'incontro con Coriantumr, i nomi di persona giarediti tra le popolazioni successive, tre colture più i nomi di due di loro, e i nomi di alcuni pesi e misure nefiti. Un quinto tipo di prova è la natura e la forma delle società segrete.

Il modello di associazione segreta nefita è ovviamente molto simile a quello che era stato presente tra i Giarediti. C'è stato un collegamento storico? È vero che Alma istruì suo figlio Helaman di non far conoscere al loro popolo eventuali contenuti del racconto di Ether che avrebbero potuto insegnare loro procedure operative per ricreare le associazioni segrete (vedere Alma 37:27-29). Un successivo scrittore dice che era il diavolo che "ha messo nel cuore" di Gadianton alcune informazioni di questo tipo (vedere Helaman 6:26). Eppure una efficace spiegazione alternativa di come l'ultima associazione segreta finì per assomigliare a quelle dei Giarediti è la trasmissione diretta della tradizione attraverso sopravvissuti dei Giarediti al popolo di Zarahemla e quindi a Gadianton. Questo processo probabilmente sarebbe stato sconosciuto ad Alma o agli altri scrittori nefiti, che devono aver avuto poco a che fare direttamente con il gruppo di gente "Mulechita". L'idea è sostenuta da una dichiarazione Giddianhi, una volta "governatore" della società segreta di Gadianton. Le loro opere, ha affermato, "sono di antica data, e ci sono state tramandate" (3 Nefi 3:9).

Il luogo dove vissero i Giarediti ci dà un altro indizio che altri, oltre a Coriantumr, devono aver interagito con il popolo di Zarahemla o i Nefiti. È uso comune degli studenti della geografia degli eventi del Libro di Mormon supporre che i Giarediti abitassero solo nel paese a settentrione. È vero che, a un certo momento, secoli prima della loro distruzione, durante un periodo di espansione, il Re giaredita Lib costruì "una grande città presso la stretta striscia di terra" (Ether 10:20). A quel tempo si diceva che "mantennero deserto il paese a meridione, per averne selvaggina" (v. 21), ma è improbabile che un tale modello di riserva esclusiva potesse continuare. Il fatto è che non ha senso costruire una "grande città", adiacente al deserto. Piuttosto, possiamo supporre con sicurezza che, in aggiunta a qualche area limitata mantenuta come riserva di caccia reale, alcuni regolari coloni abitassero a sud della nuova città e che hanno fornito una popolazione di supporto. C'erano almeno altri popoli a sud, con i quali la città commerciava, anche se non erano sudditi di Lib. Poiché la popolazione crebbe nel corso degli anni, quasi mille di storia giaredita dopo i tempi di di Lib, si svilupparono sicuramente altri insediamenti locali in parti del paese a meridione a causa della normale crescita della popolazione e della diffusione. Non tutti quei popoli avrebbero partecipato alla strage finale a Rama. Probabilmente alcuni dei sopravvissuti nel paese meridionale si mescolarono con i discendenti del gruppo di Mulec, ed ecco spiegato in tal modo la parte della loro presenza "grandemente numerosa" e, naturalmente, mais, sheum, e neas.

Ma a parte la probabile presenza di discendenti giarediti incorporati nel gruppo di Zarahemla, altri popoli completamente separati potrebbero anche aver risieduto nel campo di interazione. Residui archeologici, arte e lingua affermano che la varietà etnica è un fenomeno antico ovunque nell'America tropicale, dove potrebbe essere stato collocato il Libro di Mormon (archeologi importanti che non hanno esaminato la letteratura su questo argomento continuano generalmente a ignorare quella varietà). Anche Joseph Smith ha riconosciuto tale possibilità. Una volta ha "citato dal pulpito certe leggende Tolteche che sembrerebbero attestare che quelle persone arrivarono [in Messico] originariamente dal Vicino Oriente al tempo di Mosè".<sup>18</sup> E perché no?, continua Nibley: "Non c'è cenno nel Libro di Mormon che impedisca la venuta in questo emisfero di un certo numero di persone da ogni parte del mondo, in qualsiasi momento, alla sola

---

<sup>17</sup> B. H. Roberts, *New Witnesses for God*, 3 vols. (Salt Lake City: Deseret News Press, 1909), 3:137–38; J. M. Sjø Dahl, *An Introduction to the Study of the Book of Mormon* (Salt Lake City: Deseret News Press, 1927), 77–78.

<sup>18</sup> Nibley, *Lehi in the Desert*, 250–51; cf. Joseph Fielding Smith, ed., *Teachings of the Prophet Joseph Smith* (Salt Lake City: Deseret Book, 1938), 267.

condizione che essi vengano sotto la direzione del Signore, e anche questo requisito non deve essere interpretato troppo alla lettera", considerando la condizione dei "Mulechiti" dopo il loro arrivo.<sup>19</sup>

Un caso particolarmente interessante di tale prova esterna alla vicenda riguarda una scena di un monumento situato in un sito archeologico che io ritengo essere il candidato ideale per la città di Mulec. Come spiegato altrove,<sup>20</sup> il sito di La Venta nel sud del Messico si qualifica notevolmente come la città di Mulec. È stato uno dei grandi centri della civiltà olmeca, la cui distribuzione e date ci ricordano la società giaredita. Stela 3 a La Venta è una lastra di basalto di quattordici metri di altezza e del peso di cinquanta tonnellate.<sup>21</sup> Si pensa che risalga a circa il 600 a.C., o poco dopo, in corrispondenza o appena dopo che la società Olmeca (giaredita?) abbandonasse il sito. Scolpita sulla pietra è una scena in cui una persona di evidente status sociale elevato, i cui tratti del viso sono simili a quelli risalenti alla prima arte olmeca, si confronta con un uomo in primo piano che sembra, per un certo numero di storici dell'arte (non-mormoni), un Ebreo. Questa scena è stata interpretata dagli archeologi come un incontro formale tra i capi di diversi gruppi etnici. Per esempio, l'ultima esperta di arte mesoamericana, Tatiana Proskouriakoff, considera che Stela 3 mostra "due gruppi razziali distinti di persone" e che "il gruppo dello straniero [con fattezze ebraiche] barbuto ha infine guadagnato un ascendente". Ha concluso, quindi, che "la cultura di la Venta [successivamente] conteneva una forte componente straniera".<sup>22</sup> I Santi degli Ultimi Giorni si possono chiedere se Mulec o qualche altra persona nel suo gruppo potrebbe addirittura essere rappresentato su Stela 3, considerando il periodo e il luogo in un punto molto adatto per la "città di Mulec". Almeno vediamo che la varietà etnica e culturale esiste in Mesoamerica, dove e quando ci si aspetterebbero indizi dell'arrivo del gruppo di Mulec.<sup>23</sup>

### **Perché i racconti nefiti non accennano ad "altri"**

Perché, visti i punti che abbiamo esaminato, gli storici nefiti non hanno menzionato "altre" persone più esplicitamente nel loro racconto? Possono esserci diverse ragioni. In primo luogo, si noti che il racconto menziona chiaramente il popolo di Zarahemla e i discendenti degli altri che sono arrivati con Mulec, e addirittura ci dice che essi superavano i Nefiti per discendenza (vedi Mosiah 25: 1). Eppure questi scrittori rimangono disinteressati ai "Mulechiti" come gruppo, non dando loro nemmeno un nome. L'intero corpo di informazioni su di loro difficilmente occupa una sola pagina nelle nostre Scritture. Questa mancanza di riguardo ha a che fare con il fatto che i protagonisti principali del racconto sono i Nefiti. Per i custodi delle tavole di Nefi, tutti gli altri erano insignificanti se non quando sfidavano il dominio nefita. A quanto pare i "Mulechiti" non hanno mai agito come un gruppo unito dalla loro origine. Probabilmente non si sono mai posti il problema, perché non si sono mai visti come un unico gruppo. Un confronto può essere fatto per i discendenti dei primi coloni della nave colonizzatrice americana, la Mayflower; c'è un certo prestigio nell'essere un discendente di qualcuno arrivato con quella nave, ma non c'è mai stato un movimento politico Mayflower nel nostro paese. Allo stesso modo, sembra che non ci sia una potente origine comune o un sistema religioso unificato per coloro che erano sulla nave che portò Mulec (come invece esisteva per i Nefiti e per i Lamaniti). Invece essi costituivano soltanto una categoria residuale del nostro interesse in retrospettiva storica. Quando sfidavano il controllo dei Nefiti, viene indicato che esistevano "dissidenti", o "Amliciti", o "uomini del re", alcuni o tutti dei quali avrebbero potuto essere di discendenza "Mulechita",

---

<sup>19</sup> Ibid., 251.

<sup>20</sup> Sorenson, "The 'Mulekites,'" 12; Sorenson, *An Ancient American Setting*, 18–19.

<sup>21</sup> È rappresentata al meglio in una ricostruzione artistica della scena sulla pietra attualmente danneggiata fotografata in Michael D. Coe, *America's First Civilization* (New York: American Heritage, 1968), 58–59.

<sup>22</sup> Tatiana Proskouriakoff, "Olmec and Maya Art: Problems of Their Stylistic Relation," in Elizabeth P. Benson, ed., *Dumbarton Oaks Conference on the Olmec, October 28th and 29th, 1967* (Washington: Dumbarton Oaks, 1968), 121.

<sup>23</sup> Per ulteriore materiale significativo vedere Constance Irwin, *Fair Gods and Stone Faces* (New York: St. Martin's, 1963); Alejandro von Wuthenau, *Unexpected Faces in Ancient America, 1500 B.C.–A.D. 1500* (New York: Crown, 1975); and L. Gonzalez Calderón, *Cabecitas Olmecas, Coatzacoalcos, México*: stampato privatamente, 1977).

ma questo fatto era evidentemente incidentale. Non c'è dubbio che la maggioranza dei "Mulechiti" continuò a pacificamente accettare la dominazione dei re Nefiti, come Mosia 25:13 chiarisce.

Quale visione dei Lamaniti avevano i Nefiti che possa fare luce sulla questione degli "altri"? Possiamo vedere un parallelo chiarificatore nel rapporto Nefita-Lamanita da come i mormoni hanno considerato "gli indiani" in America occidentale durante il diciannovesimo secolo. I materiali storici dei pionieri menzionano gli "indiani" più o meno con la stessa proporzione di quanto il racconto Nefita menziona i "Mulechiti", cioè, raramente. Questo non perché i nativi erano un mistero. Al contrario, i pionieri Santi degli Ultimi Giorni avevano una spiegazione per "gli indiani", che hanno considerato adeguata, erano generici "Lamaniti." Con poche eccezioni a livello locale, nessuna etichetta o descrizione più dettagliata è stata mai considerata necessaria. Nel complesso, gli "Indiani"/"Lamaniti" erano solo un'occasionale preoccupazione, finché non creavano problemi. Quando erano un problema, ricevevano comunque un'attenzione localizzata. I periodici tentativi di convertire gli indiani non hanno genericamente avuto effetti pratici, e questa preoccupazione nei loro confronti tendeva a essere sopraffatta dal fine "pratico" di rimettere i nativi al loro posto (soggiogandoli). Non si sarebbero i Nefiti occupati dei loro "Lamaniti" come i Santi degli Ultimi Giorni con gli indiani? (Si noti il doppio messaggio: la speranza di convertire quei popoli arretrati, ma con misure militari dure; d'uso fin troppo comune nella storia iniziale dello Utah, che si trova in Enos 1:14, 20, e 24.) Così i Nefiti in una zona particolare potrebbero aver notato differenze tra un gruppo o sottotribù dei "Lamaniti" e un altro, mentre le persone che descrivevano la situazione solo da ciò che sentivano nella capitale avrebbero generalizzato, con poco interesse per i dettagli. Per esempio, è solo nel racconto dettagliato dei viaggi missionari di Ammon che si apprende che Lamaniti e il suo popolo non erano semplicemente "Lamaniti" in generale, ma della distinta tribù di Ismaeliti che abitavano una zona per conto loro (vedere Alma 17:19, 21). Quindi, secondo la visione di chi scriveva sulle tavole dei Nefiti, tuttavia, un "Lamanita" deve essere sembrato praticamente equivalente a qualsiasi altro "Lamanita", come Giacobbe 1:14 presume. La categoria di "Lamanita" genericamente indicata dai Nefiti poteva includere insieme una varietà di gruppi diversi per cultura, etnia, lingua e aspetto fisico senza alcuno scopo utile che servisse, agli occhi Nefiti, a distinguerli tra loro (naturalmente i documenti originali possono essere scesi più in dettaglio, ma tutto quello che abbiamo è la versione modificata di Mormon, più le piccole tavole di Nefi).

Un ultimo motivo per cui le Scritture mancano di altri cenni espliciti su "altri" può essere che gli autori non volevano sprecare spazio sulle tavole per raccontare di cose che erano considerate ovvie o insignificanti. Per esempio, da nessuna parte ci dicono che i Nefiti realizzavano e utilizzavano ceramica. Qualsiasi storico antico sarebbe considerato eccentrico se avesse scritto: "E alcune delle nostre donne producevano anche la ceramica". Sarebbe assurdo dirlo perché "lo sanno tutti". L'ovvio è raramente registrato in documenti storici perché sembra inutile farlo. "Il popolo di Zarahemla", "Lamaniti", "Amalechiti" e simili ottengono menzione nel Libro di Mormon, non a causa di chi fossero, ma a causa delle cose particolari che hanno fatto in relazione ai Nefiti. Erano storicamente attori significativi in qualche modo in certi momenti dal punto di vista dei Nefiti. Ma né i mormoni né alcun altro scrittore Nefita sprecherebbero tempo e spazio prezioso sulle tavole aggiungendo inutilmente: "A proposito, c'erano in giro anche altri gruppetti di persone".

### **"Altri" tra i Lamaniti**

Abbiamo già visto che la fazione lamanita iniziale ebbe un vantaggio numerico quando avvenne la prima scissione dai Nefiti. Abbiamo anche visto che il numero dei Nefiti desunti dalle loro dichiarazioni e dagli eventi nella loro storia era maggiore di quanto sarebbe stato contando solo le nascite naturali. La crescita della popolazione dei Lamaniti è ancora più difficile da spiegare.

Giarom 1:5-6 ci dice che non molto tempo dopo il 400 a.C. i Nefiti si erano "fatti forte nel paese", ma i Lamaniti "erano di gran lunga più numerosi dei Nefiti". In precedenza, Enos 1:20 aveva caratterizzato i Lamaniti come selvaggi, feroci cacciatori assetati di sangue, che mangiavano carne cruda e vagavano nel deserto per lo più seminudi. Giarom riecheggia quella situazione (vedi Giarom 1,6). Suggesto che dovremmo non tenere in considerazione questo ritratto oscuro dei Lamaniti per la chiara misura del

pregiudizio etnico e la mancanza di osservazione di prima mano da parte degli scrittori Nefiti.<sup>24</sup> Ma a prescindere delle qualifiche, ci ritroviamo con il fatto che i Lamaniti, che si dice essere sostenuti da un'economia di caccia, erano molto più numerosi dei Nefiti, che erano coltivatori. Questa situazione è così contraria alla storia umana che non può essere accettata così semplicemente.<sup>25</sup> In genere, i popoli cacciatori non traggono abbastanza energia dalla selvaggina, oltre ai cibi vegetali non coltivati che riescono a raccogliere, per nutrire una grande popolazione come potrebbe fare un popolo di agricoltori. Quasi invariabilmente, le popolazioni contadine riescono a sostenere con successo una popolazione di un certo numero di volte maggiore. Sarebbe incredibile per i Lamaniti, che vivono solo sotto il regime economico riportato da Enos, aver sostenuto una popolazione di così gran numero che egli attribuisce loro. Come possiamo spiegare il loro numero?

Una sola spiegazione è plausibile. I primi Lamaniti devono avere incluso, o dominato, altre persone che vivevano di coltivazioni. I loro raccolti sarebbero stati essenziali per sostenere la crescita della popolazione complessiva "lamanita". Tale situazione non è rara nella storia; gruppi di predatori cacciatori/guerrieri abbastanza spesso sono diventati dominatori di agricoltori passivi la cui produzione si assicuravano tramite tassazione o tributo. Data l'aggressività personale di Laman e Lemuel, non sarebbe una sorpresa se avessero subito iniziato a esercitare potere sulle popolazioni locali di "altri" contadini, se ne hanno incontrate. Dopo tutto, questo è quello che i Lamaniti poi hanno fatto con gli Zeniffiti, pretendendo una "tassa" di anche la metà della loro produzione (vedere Mosia 7 e 9). Ma questo scenario funziona solo se una popolazione non Lehita esisteva già nella terra promessa, quando giunse Lehi.

Il testo prosegue dicendo che dal I secolo a.C. l'espansione Lamanita era diffusa "in tutto il deserto a occidente, nel paese di Nefi; sì, ed anche a occidente del paese di Zarahemla, nei confini presso la costa, e a occidente nel paese di Nefi, nel luogo della prima eredità dei loro padri; e così i confini correvano la costa" (Alma 22:28). Si noti che una frase in questo versetto sostiene l'immagine di un elemento guerriero lamanita in coesistenza con persone insediate: "La parte più pigra dei Lamaniti viveva nel deserto, e abitava in tende". Quindi solo una parte della popolazione lamanita era composta da cacciatori, mentre gli altri vivevano in villaggi, presumibilmente come agricoltori. Quest'ultimo gruppo sarebbe stato relativamente di scarso interesse per i Nefiti, e quindi non sarebbe stato ulteriormente citato da loro, perché soltanto i lamaniti selvaggi conducevano gli attacchi contro i Nefiti.

La conferma dello schema di dominio di altri gruppi viene dalla menzione delle città e altre testimonianze di un modo civile di vivere tra i Lamaniti. Il breve racconto Nefita non si preoccupa di dirci come il passaggio dai primi anni del modello lamanita nomade a quello sedentario si è verificato, ma il testo ci assicura che il cambiamento è avvenuto, almeno per alcuni di loro. Quando i figli di Mosia raggiunsero il paese di Nefi per predicare, intorno al 90 a.C., "i Lamaniti e gli Amalechiti e il popolo di Amulon avevano costruito una grande città, che era chiamata Gerusalemme" (Alma 21:2). Tuttavia, gli Amalechiti e gli Amuloniti sono raffigurati come sfruttatori di altri, non come costruttori di base della cultura avanzata. Non avrebbero potuto prosperare se non ci fosse stata una infrastruttura di produttori agricoli a loro sostegno. Anche altre città sono menzionate tra i Lamaniti, come Nefi, Lemuel, Shimnilom, più altre senza nome (vedere Alma 23:4,11-12).<sup>26</sup>

---

<sup>24</sup> Vedere Sorenson, *An Ancient American Setting*, 90–91. The prejudice is clearly seen in Mosiah 9:1–2; Alma 26:23–25; and Helaman 14:10.

<sup>25</sup> Su tale correlazione esistono un certo numero di discussioni in letteratura, per esempio C. Daryll Forde, *Habitat, Economy and Society: A Geographical Introduction to Ethnology*, 8th ed. (London: Methuen, 1968).

<sup>26</sup> L'idea di Nibley di nomadi giaredditi che percorrono il Nord America, mentre intanto costruivano città (vedere Nibley, *Lehi in the Desert*, 225 and 419–20) può essere citata contro l'immagine qui presentata. Ma si basa su una lettura selettiva e incompleta del libro di Ether e non ha alcuna base di fatto nella storia, la tradizione, l'archeologia o in qualsiasi parte del Nuovo Mondo pre-colombiano. cf. Bruce W. Warren, *Review of Hugh Nibley's The World of the Jaredites*, in *University Archaeological Society Newsletter* 27 (June 1955): 1–6. In effetti, Nibley garantisce che la sua paradigmatica "città eroica" dei nomadi dell'Asia Centrale dipendeva da popolazioni residenti di contadini (Nibley, *Lehi in the Desert*, 226).

I Nefiti continuano a riferire dello scoraggiante aumento numerico dell'esercito lamanita (vedere Alma 2:24, 28; 49:6; 51:11; Helaman 1:19). Questo implica una popolazione di base da cui i Lamaniti potevano attingere una fonte pressoché inesauribile di foraggio per la spada.<sup>27</sup> Tale grande popolazione è ancora più difficile da spiegare dal naturale aumento della fazione Laman-Lemuel originale rispetto al caso del gruppo di Nefi, perché gli eventuali numeri assoluti lamaniti sono sproporzionatamente alti. Niente di tutto questo quadro demografico ha senso a meno che "altri" diventassero parte dell'economia e della politica lamanita.

Al di là delle guerre, altri sviluppi inaspettati tra i Lamaniti richiedono spiegazioni. Lo studio comparativo delle società antiche ci dice che il loro sistema di dominio, dove un grande re dominava re minori subordinati che aveva nominato, come riportato in Alma 20-22, sarebbe improbabile se non in mezzo a un popolo agricolo abbastanza popoloso. Inoltre, un "palazzo" veniva utilizzato dal grande re lamanita (vedere Alma 22:02; forse la stessa struttura che Noè aveva precedentemente costruito, come riportato in Mosia 11:09), ma tale edificio è non indicato per i Nefiti. L'istituzione della regalità era ovviamente molto sviluppata tra i Lamaniti. Inoltre, la logistica delle campagne militari lamanite, che essi portavano su grande distanza dal territorio nazionale (vedi, per esempio, Alma 50:11-32), richiedeva una notevole sofisticazione tecnologica e socio-culturale, così come una grande popolazione non combattente. E ' vero che alcuni dissidenti tra i Nefiti fornirono alcune conoscenze ai Lamaniti (confrontare Alma 47:36), ma le risorse umane e naturali locali su larga scala e una lunga tradizione di tecnologia a livello locale sarebbe stata necessaria al fine di portare le ambizioni dei dissidenti alla realizzazione. Come abbiamo visto nel caso delle culture tramandate da tempi più remoti, è del tutto impensabile che tutto questo apparato culturale sia stato inventato dai Lamaniti, descritti come arretrati, nel giro di un paio di secoli. Qualcosa, forse la maggior parte, del bagaglio culturale richiesto derivava da popoli pre-Lehiti.

Come abbiamo visto in precedenza, la profezia di Lehi in 2 Nefi 2 che invocava "altre nazioni" di essere vicine e di soggiogare i Lamaniti dopo la loro ribellione contro Nefi e il Signore, si era avverata. Lo ricordiamo qui in connessione con la nostra discussione sulla crescita del numero di Lamaniti.

Nonostante la brevità del testo sulla società lamanita, ci sono dichiarazioni e situazioni specifiche che ci avvisano della presenza di "altri" tra di loro. Due casi principali riguardano quelli identificati come gli Amuloniti e gli Amalechiti. Gli Amuloniti ebbero origine quando i sacerdoti fuggitivi di Noè catturarono ventiquattro donne lamanite come mogli sostitutive (vedere Mosia 20:4-5,18, 23). Da quel piccolo inizio, entro cinquanta o sessant'anni il loro numero è salito fino a dove essi "erano numerosi quasi quanto i Nefiti" (Alma 43:14). Dal momento che i Nefiti comandavano decine di migliaia di soldati, al momento, gli Amuloniti avrebbero avuto quasi lo stesso numero. Utilizzando una cifra comune di un soldato per ogni cinque del totale della popolazione, questo avrebbe significato che tutto il loro gruppo ammontava a 100.000 uomini o più. Ma l'incremento naturale dei ventiquattro sacerdoti e le loro mogli non poteva aver prodotto neanche un centesimo di quel totale nel momento indicato. Inoltre avevano avuto le loro difficoltà demografiche, perché apprendiamo da Alma 25:4 che a un certo punto nel tempo "quasi tutta la posterità di Amulon e dei suoi fratelli, che erano i sacerdoti di Noè" era stata "uccis[a] per mano dei Nefiti". Allora chi è rimasto a costituire questo grande popolo?

L'unica spiegazione possibile per la loro grande crescita numerica è che hanno preso il controllo e incorporato "altre" persone (che non erano Lamaniti di per sé, come sembrerebbe da Alma 23:14 e 43:13). Vediamo come ciò è stato fatto per mezzo di un modello politico delineato in Alma 25:5. I sopravvissuti Amuloniti delle loro guerre con i Nefiti "fuggi[rono] nel deserto orientale... usurpa[rono] il potere e l'autorità sui Lamaniti [in termini nefiti]" dimoranti in quella zona. Avevano già avuto una lezione di usurpazione quando avevano ottenuto il controllo su Alma e il suo popolo nella terra di Helam. "Il re dei Lamaniti aveva accordato ad Amulon di essere re e governatore sul suo [di Amulon] popolo, che era nel paese di Helam", oltre a dominare Alma e il suo gruppo (Mosia 23:39). Agli occhi dei sacerdoti rapaci e a coloro che li seguirono e si modellarono su di loro, lo sfruttamento politico ed economico delle popolazioni di sudditi deve essere sembrato un modo molto superiore per "guadagnarsi" da vivere piuttosto che la monotonia del lavoro a cui avevano dovuto ricorrere nella loro terra originaria, dove essi "avevano

---

<sup>27</sup> Vedere Sorenson, *An Ancient American Setting*, 193–94.



cominciato a coltivare la terra» (Mosia 23:31). Non possiamo affermare sicuramente quali fossero le origini delle popolazioni soggette al controllo degli Amuloniti, ma i loro numeri sorprendenti indicano che i soli discendenti di Lehi non sarebbero riusciti a essere così tanti.

Più misteriosi sono gli Amalechiti. Essi vengono prima menzionati in Alma 21:1-8, dove ci viene aperta una piccola finestra sulla loro cultura e la posizione in una parte del paese di Nefi. Il periodo è circa il 90 a.C., ma erano già potenti, menzionati alla pari con gli Amuloniti. Nulla è detto circa quando e in quali circostanze hanno avuto origine. Alma 21:08 riporta un contrasto di un Amalechita che dice "i tuoi [di Aaron, e quindi di Mosia] padri" dai "nostri [Amalechiti] padri." Questo sembra fissare la loro ascendenza a parte rispetto al fulcro Nefita in Zarahemla, ma non dal lato lamanita, perché Alma 43:13 li indica come dissidenti dei Nefiti. L'Amalechita implica più avanti che tra i suoi antenati c'erano uomini che avevano parlato profeticamente. Avrebbero potuto essere del gruppo di Mulec, o dei Giarediti, o ancora di un altro popolo? Almeno la presenza degli Amalechiti ci assicura che il testo del Libro di Mormon come lo abbiamo ora non include tutte le informazioni che potrebbe avere circa i popoli nel paese di Nefi, accomunati dagli scrittori nefiti come "Lamaniti".

Alma 24:29 solleva la possibilità dell'esistenza di un ulteriore altro gruppo. Si dice che tra quelli convertiti dai missionari Nefiti, "non vi fu nessuno che fosse [1] Amalechita o [2] Amulonita o [3] che fosse dell'ordine di Nehor, ma [i convertiti] erano veri discendenti di Laman e Lemuele". Questa frase non chiarisce se quelli "dell'ordine di Nehor" erano solo Amalechiti o Amuloniti che avevano seguito la persuasione Nehorita, o se, come sembra altrettanto probabile, i Nehoriti avevano costituito un gruppo a parte. Nehor era, dopo tutto, un nome di persona giaredita; quell'"ordine" potrebbe essere stato particolarmente rivolto a i sopravvissuti giarediti.

L'espressione "servi "Lamanitish"" [in inglese] applicato ad alcuni dei servitori di re Lamoni (Alma 17:26), invita una nostra considerazione. Perché non semplicemente "servi lamaniti?" Qual è il significato del suffisso "ish"? Il significato nel vocabolario inglese che è più applicabile sarebbe "un po', approssimativo". Come possono quei servi essere stati solo "un po'" lamaniti?

L'enigma si pone ancora una volta in una dichiarazione in Alma 3:7 riferiti a "donne "Ishmaelitish"" [in inglese]. Ci viene detto in questo contesto che "il Signore Dio pose un marchio su di loro, sì, su Laman e Lemuele, e anche sui figli di Ismaele, e sulle donne [Ishmaelitish]". Certo le mogli di Nefi, Sa, e Zoram erano tutte donne Ismaelite (vedi 1Nephi 16,7). "Donne Ishmaelitish" significa qualcosa di diverso qui? Se è così, che cosa, in termini di etnia e progenie?

In almeno altri due riferimenti nel testo io vedo una possibile evidenza di "altri". Mosia 24:7 riporta che i Lamaniti 'praticavano "ogni sorta di malvagità e di saccheggio, eccetto che tra i loro propri fratelli". Ora, dato il contesto di questo versetto, quelli saccheggianti non sembrano essere stati Nefiti. A chi è riferito? Forse l'affermazione significa che i Lamaniti ritenevano accettabile saccheggiare qualsiasi comunità diversa da quelle dei parenti stretti o vicini di casa, ma un tale senso limitato di "loro propri fratelli" è senza precedenti nel testo. Piuttosto mi sembra che questa espressione ci dica che alcune fazioni dei Lamaniti classificavano altri gruppi della popolazione nelle loro terre come di origine diversa, e quindi soggetti a una minore protezione. Quindi, Mosia 24:7 potrebbe significare che i Lamaniti stavano depredando "Lamaniti" non della stessa linea di sangue, e viceversa. Amuloniti e Amalechiti avrebbero potuto cadere nella categoria di destinazione, nonché gli Zeniffiti, che certamente sono stati "saccheggianti" (vedi Mosia 9:14). Eppure mi sembra che "altri" saccheggianti, di estrazione non-Lehita, possano essere stati in contrasto con "i [veri] Lamaniti" e così sono entrati in conflitto con loro (confrontare Mormon 8:8). Questo potrebbe spiegare Helaman 5:21, dove si parla di "un esercito di Lamaniti", la cui esistenza nella loro patria è strana dato che nessuna guerra contro i Nefiti era in atto o in previsione.

Quando consideriamo la domanda ovvia di quale linguaggio è stato utilizzato tra i Lamaniti, non impariamo nulla di utile su "altri". Nessuna indicazione viene data dell'uso di traduttori o di problemi di comunicazione derivanti dalla differenza di lingua. Quando i Lamaniti e i Nefiti si parlano o si scrivono, nulla è detto o lasciato intendere su quale lingua hanno usato. I loro dialetti, che si erano differenziati dall'ebraico che Nefi

e Laman condidevano a Gerusalemme, se parlati ancora secoli dopo, potrebbero essere stati abbastanza simili da consentire la comunicazione di tutti i giorni (anche se conversazioni su argomenti concettuali come la religione se la passerebbero peggio). Si noti, tuttavia, che "il linguaggio di Nefi", che Mosia 24:4 e 6 riporta che comincia a essere insegnato dai dissidenti dei Nefiti "fra tutto il popolo dei Lamaniti" era un sistema di scrittura, non una lingua in quanto tale, che il versetto 6 rende chiaro. Se coloro che parlavano "altre" lingue erano presenti o coinvolti non possiamo dire sulla base del breve racconto.

La pelle scura attribuita ai Lamaniti è stata interpretata da alcuni lettori del Libro di Mormon come un'indicazione che Laman, Lemuele e quelli della famiglia di Ismaele si erano mescolati con gli "altri" recanti pigmentazione più scura. Il problema di questo punto di vista è che la prima menzione di questo viene dallo stesso Nefi (2 Nefi 5:21) poco dopo la scissione iniziale nel gruppo di Lehi. La repentinità della comparsa di questo "marchio" sui Lamaniti non può essere rimandato al mescolamento genetico con una popolazione residente, che avrebbe richiesto almeno una generazione per diventare evidente nella colorazione della pelle. Più avanti, vicino al tempo dell'avvento di Cristo, quei Lamaniti "che si erano uniti ai Nefiti; e fu tolta loro la maledizione, e la loro pelle divenne bianca come quella dei Nefiti" (3 Nefi 2:15). L'idea che questi cambiamenti abbiano avuto una base genetica non è sostenibile. E' infatti possibile che "altri" che, abbiamo visto, dovevano essere stati nelle vicinanze, avessero una pigmentazione più forte di quella dei Nefiti ed essi si possono essere mescolati con i Lamaniti, ma non possiamo confermare questo dalle dichiarazioni del racconto.

### **"Altri" tra i Giarediti?**

L'obiettivo principale di questo articolo, nonché del Libro di Mormon, sono i Nefiti. Un breve sguardo al racconto dei giarediti è comunque utile per quello che sembra dirci dei processi demografici paragonabili a quelli che abbiamo scoperto nel racconto dei Nefiti. La sintesi di Moroni del racconto di Ether della storia giaredita è così conciso che è difficile dire molto circa la loro storia in relazione al gruppo originale di Giared, ma alcuni punti si distinguono. Sembra che anche per il popolo precedente dobbiamo considerare "altri" gruppi per spiegare plausibilmente le tendenze e i numeri indicati.

Comprendere la crescita demografica del gruppo di Giared richiede lo stabilire quanti fossero inizialmente. Ether 6:16 indica che la generazione fondatrice consisteva di ventiquattro maschi. Il fratello di Giared aveva ventidue figli e figlie, mentre Giared ne aveva dodici (vedere Ether 6:20). Possiamo essere sicuri che avevano più mogli. Se stimiamo sulla base di questi numeri, il gruppo originario avrebbe potuto ragionevolmente essere nell'ordine di ottanta adulti.<sup>28</sup> Non molti decenni più tardi, quando i nipoti di Giared, Corihor e Kib, erano leader politici vigorosi, si legge di una "città" in una terra, "Nehor", non menzionata in precedenza (vedere Ether 7:9). Questa è la prima "città" in tutto il Libro di Mormon, ma nessuna città è mai menzionata nella terra di Moron, capitale, "dove dimorava il re [della linea di Giared]" (Ether 7:5). Anche se la metà dei discendenti di quelle otto imbarcazioni si fossero inspiegabilmente stabiliti a Nehor, il numero più alto che possiamo immaginare in questa prima data sarebbe, diciamo, un centinaio di persone nella "città" e la sua terra. Quel numero non poteva formare alcuna "città". Poi, una generazione dopo, "il popolo [in generale] era diventato numerosissimo" (Ether 7:11). La scala della popolazione suggerita da queste affermazioni richiede che "altri" gruppi siano stati incorporati sotto il dominio Giaredita.

Segue la continua dinamica di una popolazione straordinaria. La guerra della successiva generazione provocò la distruzione di "quasi tutto il popolo del regno... salvo trenta anime, e coloro che erano fuggiti con il casato di Omer" (Ether 9:12). Eppure due re successivi annunciarono della costruzione di "molte possenti città" (Ether 9:23). In poco tempo, la siccità causò la morte del re Heth "con tutta la sua casa", tranne Shez (Ether 10:1-2). Rapidamente costruirono di nuovo "molte città... e il popolo cominciò a

---

<sup>28</sup> Ciò ammonta a solo tre uomini (fondatori) per "imbarcazione", che ci rivela quanto piccoli fossero i vascelli. Naturalmente alcuni dei loro figli potrebbero anche essere stati fisicamente adulti pur non inserendosi nella classificazione sociale dei coetanei generazionali e qualificandosi come "amici" a tutti gli effetti di Giared e suo fratello.

diffondersi di nuovo su tutta la faccia del paese" (Ether 10:4). Secoli dopo, due milioni di "uomini potenti... insieme alle loro mogli e ai loro bambini" (Ether 15:2) furono uccisi, mentre altri eserciti in guerra e sostenitori civili rimasero.

Trovo poco credibile che questi numeri altalenanti possano derivare rigorosamente dai dati demografici di un gruppo originale di ottanta adulti. Come per i popoli menzionati nello stesso racconto di Nefi, una spiegazione più semplice e più interessante è che siano stati coinvolti i gruppi non discendenti dal gruppo degli immigrati. Se è così, "i Giarediti" sarebbero il risultato di una combinazione di gruppi con culture e lingue diverse da quelle discendenti dai coloni sulle prime imbarcazioni. Ma il quadro è rimasto poco chiaro perché Ether, un discendente diretto di Jared, ci dà solo la storia della sua linea piuttosto che un resoconto di tutti gli abitanti del paese (si pensi, per esempio, Ether 10:30-31).<sup>29</sup> Inoltre, abbiamo accesso solo alla sintesi di Moroni, che copre la necessariamente breve storia di migliaia di anni di Ether.

Quando tutte le considerazioni che abbiamo esaminato vengono affrontate, trovo inevitabile che ci fossero popolazioni sostanziali nella "terra promessa" per tutto il periodo del racconto dei Nefiti, e probabilmente anche in epoca giaredita. Lo stato e l'origine di questi popoli non è mai chiarito perché gli scrittori non avevano in mente di farlo, avevano altri scopi. Eppure non si può capire la storia demografica e culturale dei discendenti letterali di Lehi senza prendere in considerazione anche questi altri gruppi.

D'ora in avanti, i lettori non saranno giustificati nel dire che il racconto non menziona "altri", ma solo che finora non sono riusciti a osservare ciò che viene detto e implicato a proposito di questi "altri" nel Libro di Mormon. Questo è un altro esempio in cui si vede che rimane ancora molto in quell'antico racconto che dobbiamo cercare di chiarire attraverso un'analisi diligente.

---

<sup>29</sup> Vedere An Ancient American Setting, 52–53.